

175

1835-2010

Camera di Commercio
di Perugia

.....
ANNI DI STORIA
AL SERVIZIO
DELLA COMUNITÀ
.....

1835
2010



Camera di Commercio
di Perugia

ANNI DI STORIA
AL SERVIZIO
DELLA COMUNITÀ



175 anni di storia della Camera di Commercio di Perugia.

Un anniversario da vivere nello stile di chi è abituato a interpretare il ruolo di istituzione-pioniera, pronta al cambiamento, ma solida e affidabile, in una continuità centenaria che ha attraversato – in 175 anni – differenti forme di stato e sistemi politici. Quel 1835, anno della istituzione a Foligno della Camera di Commercio, non rappresenta per noi un immobile cippo celebrativo, ma il punto di transito verso la prima codificazione istituzionale di un genoma votato alla rappresentanza politica dei ceti economici, antico di secoli, che al pari di un fenomeno carsico, si è smarrito ed è ricomerso più volte, ma ha sempre conservati intatti e vitali i caratteri distintivi della propria natura.

Il volume che qui presentiamo vuole essere lo specchio di una esperienza istituzionale in continuo movimento, uno strumento che chiama e induce alla riflessione su ciò che in 175 anni la Camera di Commercio di Perugia è stata, su come da allora si è trasformata, ma anche sugli scenari che oggi le si aprono di fronte, nel mezzo – ma volta di più – di un profondo processo evolutivo. È questa, mi pare, la cifra distintiva del nostro dna istituzionale. Nel leggere la storia degli enti camerati, della nostra Camera, viene naturale rilevarne la vitalità, così lontana dall'immobilismo che generalmente ha caratterizzato e caratterizza le istituzioni italiane, sovente in difficoltà nel modificare se stesse in funzione delle mutazioni sociali ed economiche che hanno interessato il nostro paese. Una propensione al cambiamento cui ha certamente contribuito lo status particolare delle Camere, istituzioni anomale nel passaggio amministrativo italiano in quanto caratterizzate da un singolare "ibridismo" tra pubblico e privato.

La consistenza di queste due anime – istituzionale-pubblicistica e associativa-privatistica – ha fatto sì che la struttura, l'ordinamento e le funzioni delle Camere siano sempre state sensibili e reattive alle oscillazioni dei rapporti tra Stato e mercato, tra potere politico e potere economico, tra politica e società. Da 175 anni. Dal 1835, da quando con editto pontificio viene istituita la Camera sussidiaria di Commercio di Foligno, poi divenuta dell'Umbria e quindi Camera di Commercio di Perugia, abbiamo conosciuto il passaggio dallo Stato della Chiesa allo Stato unitario, all'Italia del Fascismo, allo Stato Repubblicano. Un tragitto costellato da trasformazioni istituzionali imposte dai radicali cambiamenti avvenuti nel mondo dell'economia e dalla necessità di trovare spazi e funzioni proprie, così da rispondere alle esigenze ed alle istanze delle imprese e degli imprenditori.

Le celebrazioni per il 175° anniversario della fondazione della Camera di Commercio di Perugia sottolineano un lungo e costante impegno rivolto al sostegno ed alla promozione di una realtà imprenditoriale variegata ed in continua evoluzione, come è stata ed è quella della provincia perugina. Gli enti conerenti, nel segno dell'alleanza proficua con le istituzioni ed il mondo del lavoro, hanno svolto e continueranno a svolgere un ruolo trainante del sistema economico locale, in una prospettiva di sempre più articolate opportunità.

In particolare la Camera di Commercio di Perugia ha da sempre operato sul territorio in stretta sinergia con gli altri partners istituzionali per realizzare, con sempre maggiore efficacia ed incisività, la crescita e lo sviluppo delle nostre imprese.

La storia della Camera di Commercio, lungo i suoi 175 anni di attività, dunque, ci racconta come la stessa Umbria, e la provincia di Perugia in particolare, hanno vissuto questo tempo. La sua storia ci mostra come si è modificata la tessitura della società locale, del suo tessuto imprenditoriale ed industriale, segnandone così profondamente i suoi tratti sociali e culturali.

Una ricorrenza questa, dunque, che assume un significato ancor più pregnante perché in questo anno celebriamo anche l'Unità nazionale, venuta dopo la nascita della stessa Camera di Commercio di Perugia.

In questa felice ricorrenza, quindi, desidero esprimere il mio compiacimento per la realizzazione di un volume che ne ricostruisce e ne ricorda storia ed attività.

Voglio concludere ribadendo l'apprezzamento personale, e di tutta la Giunta regionale, per il ruolo di stimolo e di guida che la Camera di Commercio ha saputo svolgere nel corso della sua lunga attività e per la sua capacità di farsi voce delle spinte produttive della città, promuovendone con efficacia le grandi potenzialità economiche.

CATUSCIA MARENI
Presidente Regione Umbria

La storia della Camera di Commercio di Perugia si è intrecciata più volte strettamente a quella della Provincia, prima dell'Umbria e poi di Perugia, della quale ha condiviso, attraverso lunghi dibattiti nelle sedi proprie, consiliari, le condizioni di partenza e le prospettive di sviluppo.

Se si guarda alle date, un venticinquesimo di vita preunitaria fa della Camera perugina un'istituzione, contraria su Foligno, di grande riferimento per il Consiglio provinciale dell'Umbria, quando esso si troverà alle prese con le rilevanti difficoltà economiche del suo territorio negli ultimi quattro decenni dell'Ottocento.

La Camera sussidiaria di commercio di Foligno ha alimentato notevoli dibattiti consiliari a Perugia; nel suo nome e a partire dalla sua attività sono state condotte riflessioni che, alla natura locale delle deficienze economico-finanziarie, hanno sempre tentato di rispondere poggando sul mercato incentivo che l'organismo camerale era in grado di dare all'intero territorio umbro.

Ciò, appunto, sin dall'inizio della storia che la Camera di Commercio e la Provincia dell'Umbria hanno condiviso. Quando, ad esempio, nel 1875, si discuteva in Consiglio Provinciale sullo "scarsissimo concorso degli elettori all'urna per eleggere i componenti delle Camere di commercio ed arti", la Deputazione provinciale concuadeva con il rotare un ordine del giorno che "seguito il valevole parere espresso dalla nostra Camera di commercio di Foligno, in consonanza a quello della Camera di commercio di Napoli" dava parere favorevole all'abrogazione del regio decreto 16 novembre 1862 in materia di fissazione delle circoscrizioni elettorali.

Il Consiglio Provinciale, nella stessa occasione, esprimeva il vivo auspicio che fossero adottate "anche altre misure" in grado di "migliorare la istituzione delle Camere di commercio e di renderne più efficace l'opera".

Come in quella lontana occasione – da considerare però particolarmente emblematica – in molti altri momenti la Provincia di Perugia e la Camera di Commercio hanno saputo evidenziare, in forme comuni e condivise, la particolarità della situazione economica e produttiva umbra, dando ad essa quel profilo di progresso che, basato sulla corresponsabilizzazione delle forze in campo, non cessa, ai nostri giorni, di produrre il benefico effetto del protagonismo delle imprese e delle aziende umbre su scala planetaria.

MARCO VINCIO GUASTICCHI
Presidente Provinciale di Perugia

Nei suoi 175 anni di vita la Camera di Commercio di Perugia è stata non soltanto testimone dei grandi cambiamenti istituzionali del Paese, dall'Unità d'Italia alla nascita della Repubblica e poi delle Regioni, ma anche protagonista attiva delle trasformazioni economiche e sociali del territorio. Ha vissuto i cambiamenti culturali, la nascita di nuove vocazioni imprenditoriali come il terziario ed il turismo, le mutazioni del tessuto produttivo a partire da quello agricolo, sempre più orientato verso specializzazione e qualità. Ha attraversato, a Perugia e nel perugino, periodi di crescita e di sviluppo, ed anche fasi di ristagno e di crisi. Insomma, una presenza costante, in primo luogo al servizio delle imprese associate, ma più in generale un importante strumento di promozione di questa parte dell'Umbria che ha prodotto una vivace dinamica dell'economia e della società.

Oggi si affacciano nuove sfide, in un contesto globalizzato dove si compete a livello planetario ed in una congiuntura estremamente sfavorevole in cui il Paese intero vive una profonda difficoltà.

Nello stesso tempo della crisi, però, nascono opportunità da cogliere, per esempio la candidatura di Perugia e Assisi a capitale europea della cultura 2019, e sono in corso progetti da portare a termine presto e bene, per esempio la decisiva partita dell'aeroporto, mentre in pratica è in fase di stallo, o quasi, quella delle infrastrutture viarie e ferroviarie.

Pur nella stagnazione, nuovi mercati si aprono; tecnologie avanzate offrono inedite opportunità di conoscenza; la comunicazione, quindi il sistema delle relazioni, ha asserato confini geografici e politici. È una fase di grande dinamismo, e gli strumenti del credito e della semplificazione amministrativa, oltre alla capacità di innovazione ed alla voglia di fare impresa, sono decisivi. In quest'ultimo campo la sinergia tra le Camere di Commercio e le istituzioni locali, che lavorano entrambi per lo sviluppo del territorio, possono trovare motivi di approfondimento. Le imprese perugine ed umbre oggi più che mai hanno l'esigenza che, ciascuno per quanto di propria competenza, Camere di Commercio e Comuni rafforzino il loro interscambio di relazioni e ragionino in un'ottica di collaborazione. Certamente in quest'ottica si muove l'Amministrazione comunale perugina.

W. LADIMIRO BOCCHI
Sindaco di Perugia

Foligno ha un legame molto stretto con la Camera di Commercio della Provincia di Perugia.

Proprio qui, nel 1835, fu infatti costituita questa prestigiosa associazione, destinata a dare un contributo fondamentale alla crescita economica e sociale del territorio. Allora la scelta non fu casuale: Foligno era uno dei centri commerciali più importanti e fiorenti dello Stato della Chiesa e, per la sua centralità geografica, rappresentava uno snodo riario e, successivamente anche ferroviario, strategico.

Sin dall'inizio, la Camera di Commercio ha valorizzato queste peculiarità, favorendone lo sviluppo, nell'interesse della città. L'ente fu molto attivo, nella seconda metà del XIX secolo, sostenendo il nodo ferroviario, la nascita della Cassa di Risparmio, il potenziamento degli scambi commerciali, la costituzione della Scuola d'Arti e Mestieri di Foligno, l'attuale Istituto Tecnico Industriale, che ancora oggi è una delle realtà formative più importanti del territorio. Nel 1926 la sede dell'associazione è stata trasferita a Perugia, ma il proficuo rapporto con Foligno non si è mai interrotto. Oggi, come 175 anni fa, la Camera di Commercio continua a dare un contributo fondamentale alla crescita della nostra città, sostenendo il vicace sistema imprenditoriale locale e partecipando attivamente alla promozione del territorio, con interventi rilevanti a favore di manifestazioni come i Primi d'Italia e la Giostra della Quintana, in sintonia con le istituzioni cittadine. In questo periodo di grave crisi economica e sociale, in cui gli enti locali sono fortemente penalizzati dai tagli del Governo e molti servizi sono a rischio, è importante lavorare insieme, mettendo in rete esperienze e opportunità, per favorire la crescita e superare le difficoltà. La ricinanza di enti come la Camera di Commercio è, dunque, indispensabile per promuovere progetti utili a favorire lo sviluppo e l'occupazione. Il Comune di Foligno è pronto a fare la propria parte e siamo certi che la Camera di Commercio saprà farsi interprete delle sfide proposte, nell'interesse delle imprese e dell'intera comunità.

NANDO MISMETTI
Sindaco di Foligno

Il rapporto tra la Camera di Commercio di Perugia e l'Università degli Studi ha radici lontane, ma ha ricevuto un forte impulso a decorrere dal 2002. In tale anno, al termine di un intenso lavoro preparatorio, è stato costituito un Comitato di coordinamento bilaterale, presieduto dal Presidente dell'Ente camerale Alcide Moretti e dal Rettore Magnifico dell'Ateneo Prof. Francesco Bissoni. Sono stati invitati a far parte del nuovo organismo, in rappresentanza della Camera di Commercio, i Dottori Carlo Catanossi, Franco Colaciocco, Francesco Lombardi, Giorgio Mencaroni e il segretario generale dell'Ente Ettore Neri e dell'Università degli Studi di Perugia i Professori Gianni Biliotti, Corrado Corradini, Loris Nadotti e Tommaso Sedari. All'atto dell'insediamento del comitato i Presidenti hanno sottolineato che l'iniziativa era rivolta ad attivare concrete forme di collaborazione con tutte le realtà territoriali dell'Umbria, anche

allo scopo di istituire Spin-off accademici e incubatori d'impresa. Quanto concesso si è tradotto, nel tempo, in una considerevole serie di azioni ispirate al principio di sussidiarietà e finalizzate ad offrire significative opportunità a giovani studiosi.

Frutto dell'intensa collaborazione che ne è scaturita sono i 65, tra congressi e convegni di rilevanza nazionale ed internazionale, che l'Ateneo perugino ha realizzato, con il coinvolgimento fattivo dell'Ente camerale. Di queste manifestazioni, che hanno visto la partecipazione di illustri personalità del mondo accademico e imprenditoriale, hanno usufruito sia le Facoltà scientifiche che quelle umanistiche. Analogamente, la Camera di Commercio ha riservato alle 11 edizioni di Seminari perugini per lo studio dei classici del pensiero politico, organizzate dal Dipartimento di Filosofia dell'Ateneo perugino.

Nei giorni 3-4 dicembre 2009 la Camera di Commercio ha collaborato attivamente con l'Ateneo per la realizzazione della fase finale del premio nazionale dell'innovazione 2009 promossa dall'Associazione PNCube di cui lo stesso Ateneo è socio fondatore.

Il 13 e 14 ottobre 2011 la Camera di Commercio di Perugia è stata main sponsor del XXVIII Convegno internazionale annuale ADEA (Accademia Italiana di Economia Aziendale) dal titolo "Lezende di servizi e servizi per le aziende - La ricerca di un percorso sostenibile per superare la crisi" che ha registrato la partecipazione di oltre 450 docenti e studiosi di materie economico-aziendali provenienti da Università italiane e straniere.

Nel corso del predetto periodo, hanno visto la luce, con il fattivo contributo della Camera di Commercio, otto pubblicazioni riguardanti vari ambiti disciplinari, tra cui quello medico e quello economico. Con lo stesso spirito di collaborazione sono stati avviati e, in parte portati a termine, diciotto progetti di ricerca concernenti in prevalenza l'area agro-alimentare, quella economico-finanziaria e quella giuridica, con particolare attenzione per il territorio umbro.

Il significativo apporto della Camera di Commercio non si è limitato alla promozione della ricerca scientifica, ma ha reso possibile anche l'attivazione di nuovi corsi di laurea e di nuovi insegnamenti nel settore economico-finanziario-gestionale (Diploma in statistica ed informatica per la gestione delle imprese, Progetto Campus diploma Universitario in Informatica). Inoltre, dal 2002, si è concretizzato un corso di contabilità e bilancio delle imprese bancarie e assicurative, un corso in revisione aziendale, nonché nella promozione di numerose attività seminariali e di tutoraggio a beneficio degli studenti e del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Al fine di rendere ancor più produttiva la già proficua collaborazione, sono stati istituiti un Master interfacoltà per esperto di cultura d'impresa, un Master interfacoltà sulla gestione d'impresa, un Master in olivicoltura ed enoitecnica, un Master in cultura d'impresa, un Master "Styles of life" e infine un Master in sanità pubblica veterinaria e igiene degli alimenti.

Dette iniziative hanno riscosso notevole successo e hanno consentito all'Università di realizzare nuovi rapporti con le molte principali aziende operanti nel territorio umbro.

In questa prospettiva a partire dal 2010, sono state attivate azioni di orientamento, tra le quali un Job-Day; promosso dalla Facoltà di Economia.

FRANCESCO BISTONI
Rettore Università degli Studi di Perugia

Il 15 ottobre 1921 la Camera di Commercio dell'Umbria assegna a titolo di concorso per i Corsi estivi di cultura superiore dell'Università di Perugia (prodromici all'aderna Università per Stranieri) un contributo di cinquecento Lire. Si tratta del primo atto che rivela un legame profondo, costitutivo, con quella borghesia cittadina, proprietaria ed industriale, che anima trasversalmente ogni iniziativa economica e sociale. Fino al 1925, la Camera fa parte del comitato promotore dei corsi, nelle persone del vicepresidente Rodolfo Pucci Boncambi e dei presidenti Domenico Arcangeli e Aldo Netti.

Con la fondazione ufficiale, (Regio Decreto-Legge 1965 del 1925), la Regia Università Italiana per Stranieri di Perugia continua a rivelare tracce di questo legame antico, direi genetico.

Il primo statuto dell'Università per Stranieri di Perugia (Gazzetta Ufficiale n. 100 del 25 marzo 1926) parla in forma esplicita di una relazione stretta con l'istituzione camerale: tra le quattro categorie di contributi che forniscono "esistenza e funzionamento" alla Stranieri ci sono quelli della Camera di Commercio dell'Umbria (art. 2). E non è un caso che un rappresentante della Camera fa parte del Consiglio Direttivo dell'Università su un totale di sei persone (art. 3). Si succedono, in questo modo, Giovanni Baitoni (1926-30) e Mario Bonucci (1931-35). Dal 1928, la Camera diviene Consiglio provinciale dell'economia ed offre un contributo annuo all'Università per Stranieri di 20.000 lire.

Con la presenza in Consiglio direttivo di Alberto del Buon Tromboni (fino al 1944) i rapporti istituzionali si intensificano e il contributo aumenta a 25.000 lire.

Nel dopoguerra, i rappresentanti della C.C.I.A.A. all'Università per Stranieri saranno Silvio Guelpa (1944-50), Luigi Angelini Rota (1956-61) e Giancarlo Guelpa (1962-66).

Veniamo al presente, per progettare il futuro.

L'Università per Stranieri di Perugia ha recentemente ridisegnato il proprio profilo e la propria missione storica, nella stesura del nuovo Statuto ai sensi della Legge 240/2010.

Gli obiettivi e la visione sono ben riassunti nelle righe introduttive dell'art. 1 dello stesso statuto:

"L'Università per Stranieri di Perugia... promuove e organizza lo svolgimento di attività di formazione e ricerca scientifica finalizzate alla conoscenza e alla diffusione della lingua, della cultura e della civiltà italiane, al dialogo interculturale, alla comunicazione e alla cooperazione internazionale, in raccordo con il territorio e le istituzioni di esso rappresentative e con le istituzioni nazionali e internazionali che perseguono scopi affini."

Di nuovo, non è un caso che all'art. 11 del medesimo testo sia prevista la presenza di un membro rappresentante di Unioncamere fra gli 11 membri previsti per il Consiglio di Amministrazione, scelto dal Rettore su una lista di candidati di provata competenza e capacità.

Il ruolo moderno di questo piccolo e prestigioso Ateneo internazionale, profondamente radicato nel territorio e costantemente proteste verso il resto del mondo, richiede oggi un consolidamento del rapporto con il mondo delle imprese e del commercio.

In tal senso stiamo lavorando, ed è con tale spirito ed auspicio che celebriamo i 175 anni della Camera di Commercio di Perugia.

STEFANIA GIANNINI

Rettore Unicastrò per Stranieri di Perugia

Il filo conduttore che ha legato i destini della Camera di Commercio di Perugia e della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, organo periferico del Ministero per i beni e le attività culturali, proposto alla tutela degli archivi degli enti pubblici e privati, si basa su di un accordo, risalente al 1985, che prevedeva, da una parte, iniziative volte alla perfetta conservazione e salvaguardia del proprio patrimonio archivistico e bibliografico e, dall'altra, una attività di valorizzazione di questi preziosi beni culturali attraverso la predisposizione di strumenti di corredo alle carte al fine di favorirne quanto più possibile la fruizione.

Da quella data il rapporto di collaborazione, testimoniato anche da pubblicazioni scientifiche di rilievo, non si è mai interrotto.

I due enti insieme hanno dato alle stampe, nel 1988, un volume dal titolo L'archivio storico della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Perugia (1835-1946), Inventario a cura di Francesca Ciacci, Paolo Comichia, Stefania Maroni e Francesca Tomassini, tutti, all'epoca, giovani funzionari della Soprintendenza che, coordinati da chi scrive, avevano provveduto a riordinare e inventariare la parte più antica e preziosa della documentazione prodotta nel corso degli anni dall'ente camerale.

In quello stesso anno, dal momento che presso la Soprintendenza prestavano servizio persone con la qualifica di bibliotecario, attraverso una apposita convenzione, fu effettuato un intervento di prima sistemazione e verifica dell'ingente patrimonio librario dell'ente camerale.

L'uscita del volume sopra ricordato, uno dei pochissimi strumenti di ricerca a stampa allora esistenti per questa tipologia di ente, fu resa nota in un riuscito convegno, dedicato agli archivi camerale, il primo del genere in Italia, tenutosi nel 1988 presso il centro congressi della Camera perugina. Anche di questo importante evento è rimasta traccia. Rimando in proposito ad un volume pubblicato l'anno successivo: Gli archivi della camera di commercio. Atti del II seminario nazionale sugli archivi d'impresa, Perugia, 17-19 novembre 1988, a cura di Giampaolo Gallo.

L'attività della Soprintendenza ha consentito di fornire dati esatti ed aggiornati in occasione della compilazione di una guida agli archivi storici delle Camere di Commercio italiane, poi pubblicata, nel 1996, dall'allora Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici.

La collaborazione per far conoscere il patrimonio archivistico camerale è proseguita con una certa regolarità. Il personale della Soprintendenza ha provveduto, nel corso del 1998, al riordinamento e all'inventarizzazione dell'archivio per il periodo che va dal 1947 al 1990 effettuando altresì lo scarto degli atti inutili. L'archivio così riordinato e inventariato è stato oggetto di numerose consultazioni da

parte di studiosi e ricercatori che hanno dato luogo a interessanti pubblicazioni scientifiche. Non sono mancate alcune visite guidate alle carte rivolte soprattutto agli studenti della locale Università nell'ambito dei loro tirocini formativi.

Questo costruttivo reciproco impegno di valorizzazione della memoria storica della Camera di Commercio, vale a dire il bene più prezioso che un ente possiede, a partire da quest'anno, si è incentrato sull'archivio di deposito, cioè le carte prodotte negli ultimi decenni, delle quali verrà effettuato il riordinamento, l'inventarizzazione e le operazioni di scarto.

Insomma un bilancio assolutamente positivo e certamente destinato a durare che ha visto la Soprintendenza collaborare nella organizzazione e nella gestione dell'archivio grazie agli ottimi rapporti amiti con i presidenti e i segretari generali che nel corso degli anni si sono succeduti ai vertici dell'ente camerale.

MARIO SQUADRONI

Soprintendente archivistico per l'Umbria

L'occasione offerta dalla pubblicazione di questo volume ci ha permesso di riscoprire lo straordinario patrimonio di cultura, di valori professionali e umani che il passato ci ha trasmesso e ci ha rammentato che è nostro dovere rispettarlo e, soprattutto, custodirlo e incrementarlo.

Questo progetto editoriale è stato fortemente voluto dalla Camera di Commercio di Perugia e fa seguito alla produzione di un docufilm sulla storia dell'Ente camerale perugino, testimonianza del lungo viaggio intrapreso insieme agli imprenditori, alle istituzioni, all'intera comunità locale.

La programmazione degli interventi di sostegno e di promozione economica della Camera di Commercio ha da sempre avuto quale principale riferimento la centralità dell'impresa, l'individuazione delle priorità di intervento si è rafforzata attraverso l'ascolto dei bisogni espressi dal territorio e il confronto con altri Enti locali, al fine di contribuire in modo attivo e partecipato alla crescita del sistema economico nel suo complesso.

Nel definire e perseguire i propri obiettivi, la Camera di Commercio di Perugia si è rapportata con gli altri attori della scena istituzionale, tessendo fertili relazioni funzionali con le altre istituzioni pubbliche, con il mondo dell'Università e della ricerca, con le Associazioni imprenditoriali, con il sistema delle banche e con le altre strutture locali del territorio.

È certo che la realtà con la quale Camera è chiamata a misurarsi si presenta a oggi assai cambiata: all'interno dello scenario economico internazionale in cui tutto sembra in discussione, in vista dell'imminente riforma in senso federalista dello Stato, anche il ruolo e le finalità della Camera di Commercio sono da rivedere e da ripensare. Questo contesto può indurre il sistema camerale a rafforzare la sua storica funzione di osservatorio economico che consente di assumere decisioni di politica economica consapevoli e fornisce un sistema di orientamento e di guida.

La Camera di Commercio si trova ad agire nell'ambito della governance pubblica del territorio, tra locale e globale, in un ambito in cui una pluralità di soggetti di diversa natura, posti su vari livelli, interagiscono tra loro. Per questo motivo è necessario trovare gli strumenti più adeguati per agire in collaborazione e per integrare, nel reciproco rispetto e senza condizionamenti, valori, interessi e risorse al fine di raggiungere obiettivi complessi e comuni per la crescita del territorio.

Continueremo ad essere presenti nei tavoli di confronto e di concertazione presso la Regione, presso i Comuni e presso le istituzioni e nei luoghi ove è richiesto l'apporto di professionalità delle strutture della Camera di Commercio di Perugia, passaggio fondamentale per far crescere la nostra reputazione di professionisti a servizio delle imprese e dei cittadini.

Il compito che ne scaturisce è impegnativo, ma siamo convinti di poter superare la sfida che

il momento comporta: solo la completezza, la correttezza e la chiarezza di ogni nostro lavoro quotidiano, accompagnate da un forte senso di responsabilità, ci guideranno a confermare il ruolo della Camera non soltanto "casa delle imprese" ma anche istituzione dedicata alla tutela del mercato e della fede pubblica. È questo il messaggio che il passato ci ha trasmesso e che intendo custodire per il tempo che stiamo vivendo, un messaggio condiviso da me e da tutti i miei collaboratori e, se si lavora tutti insieme, ciascuno consapevole del proprio ruolo e dei propri compiti, i risultati non potranno mancare.

MARIO PERA

Segretario Generale Camera di Commercio di Perugia

SOMMARIO

1835-1860		00
I. DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI FOLIGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELL'UMBRIA		
1. Una lunga transizione: dalle Mercanzie alle Camere di Commercio	04	
2. Nello Stato pontificio	00	
3. Foligno e l'istituzione della Camera di Commercio: motivi di una scelta	00	
4. La Camera di commercio in età pontificia	00	
1860-1900		
II. DALLE UNITÀ AL NUOVO SECOLO		
1. Dopo l'unità	00	
2. La Camera nel contesto economico regionale	00	
3. I cambiamenti di fine secolo	00	
1900-1925		
III. DALLE TÀ GIOLITTIANA AL FASCISMO		
1. Lo sviluppo economico della regione nel primo decennio del Novecento	00	
2. Il dibattito sullo sviluppo dell'Umbria	00	
3. La normativa del 1910 e i mutamenti della Camera di commercio	00	
4. Dopo il 1910	00	
5. L'era di Arcangeli	00	
1925-1950		
IV. LA CAMERA DI COMMERCIO TRA FASCISMO E DOPOGUERRA		
1. Dalla Camera di commercio al Consiglio e all'Ufficio provinciale delle corporazioni	00	
2. Una lunga fase di stagnazione economica	00	
3. Dall'emergenza del dopoguerra alla normalità	00	

1950-1999

V. IL PERCORSO VERSO L'AUTONOMIA

1. Crisi agraria e soluzioni di sviluppo	00
2. La Camera di commercio e la Regione	00
3. Al servizio delle imprese	00
4. Verso l'autonomia	00

1999-2010

VI. LA NUOVA IDENTITÀ DELLA CAMERA

1. La conquista dell'autonomia nella dichiarazione del nuovo statuto	00
2. "Fare Camera" come levito del territorio	00
3. Le potenzialità applicative nei processi di elaborazione delle strategie	00
4. Crescere senza frontiere: il ruolo degli interventi per lo sviluppo del sistema socio-economico locale	000
5. Organi camerati. Mandato 1999-2004	000
6. Organi camerati. Mandato 2004-2009	000
7. Organi camerati. Mandato 2009-2014	000

1835-2010

VII. I CARATTERI DEL CAMBIAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO IN UMBRIA

1. I profili strutturali dell'economia della Regione dell'Umbria: 1835-1926 economici, 1927-1981	000
2. L'evoluzione dell'economia regionale fino alla vigilia del "boom"	000
3. Le trasformazioni dell'economia e delle imprese nel periodo compreso fra quattro censimenti: 1961-1991	000
4. I cambiamenti dell'economia delle imprese negli ultimi venti anni: 1991-2010	000

APPENDICE

Profili biografici dei Presidenti e dei Vicepresidenti	000
Segretari Generali dal 1861 al 2011	000



L.

DALLA CAMERA
DI COMMERCIO DI
FOLIGNO ALLA CAMERA
DI COMMERCIO
ED ARTI DELL'UMBRIA

1835
1860

Renato Covino

C'è, quando si scrive delle Camere di commercio, un nodo preliminare da sciogliere che riguarda la loro origine e il ruolo che esse assumono, nell'Ottocento, nel quadro delle trasformazioni delle istituzioni statuali. Per quanto riguarda le origini, la letteratura le fa spesso derivare dalla crisi del sistema corporativo impostosi nel medioevo, ossia di quella forma di organizzazione dei produttori e delle diverse manifatture e servizi costruitosi nelle città che dà un lato garantiva

[...] la conservazione dei processi manifatturieri, la sorveglianza continua sulla manifattura e la qualità del prodotto attestata dal marchio, dall'altro possedeva il difetto di avere un carattere smisuratamente esclusivista e di svolgere un ruolo assolutamente monopolistico!

Le corporazioni si basavano inizialmente su un apparato giurisdizionale debole che prevedeva come unica sanzione l'esclusione dall'Arte. Ciò indusse a costituire nei secoli XIII-XIV una sorta di confederazioni che assunsero la denominazione di Università mercantili o Mercanzie, che avevano sostanzialmente due scopi. Il primo era quello di dirimere le controversie interne agli artigiani e ai mercanti; il secondo di presentare istanze e dare pareri alle autorità statali che, in quanto fornite da un organismo collettivo di ceti, acquisivano maggiore autorità di quelli di una singola arte.

La Mercanzia funzionava come tribunale di primo grado per ciò che riguardava i contenziosi tra iscritti alle Arti e tra questi ed estranei; sorvegliava mercati e fiere; le attività dei sensali; teneva una pesa pubblica e garantiva le misure standard. Aveva cioè compiti giurisdizionali e amministrativi di carattere pubblico che

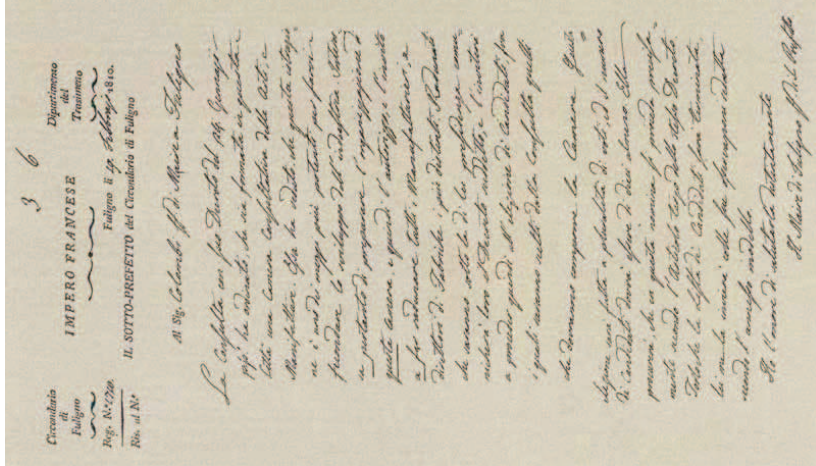
[...] si sostanziano nella media e nella promozione degli interessi commerciali interni e quelli connessi ai rapporti intrattenuti dalla città con ambienti esterni. Essi assumevano sovente carattere pubblicistico e conferivano ai consociati, rispetto ai non iscritti nella *matricola* privilegi e vantaggi⁷.

D'altro canto, l'iscrizione nelle matricole dei collegi delle Arti maggiori in alcuni casi rappresentava la chiave di volta per accedere al governo della città, luogo di congiunzione dei ceti magnati, momento di definizione informale del patriziato e dell'aristocrazia cittadina. È il caso di Perugia dove, evitando di sconvolgere gli ordinamenti del Comune popolare, già nel corso del Quattrocento la nobiltà militare iniziò ad iscriversi alle Arti e soprattutto ai Collegi del Cambio e della Mercanzia. Se ciò, inizialmente, fu dettato da una forma di prudenza politica, dalla necessità di non entrare in conflitto con i ceti popolari

Nel proseguo dei decenni tuttavia, la convivenza, entro le corporazioni, dei nobili e dei gruppi mercantili e artigiani si rivelò un fatto fondamentale nella costruzione del ceto magnatico quattrocentesco, risultato della fusione tra la "nobiltà noborghesista" e la "borgheisia feudaldizzata"⁸

La crisi di questa organizzazione dei produttori matura a partire dal XVI secolo, nel momento in cui – grazie alla scoperta delle Americhe e all'apertura delle rotte atlantiche – si rafforza il grande commercio internazionale,

Nelle pagine precedenti:
F. Bernard Wernier,
veduta di Foligno,
1700 ca.



1771 Maria Teresa d'Austria ne decreterà la soppressione nei suoi domini. Nel 1791 esse verranno definitivamente soppresse in Francia come effetto della legge Le Chapelier, che vietava ogni forma di associazione professionale e di mestiere⁹. Contemporaneamente sono le soppressioni in Olanda (1780), in Toscana (sempre nel 1780). A Venezia l'organizzazione corporativa scompare nel 1797 con la fine della Repubblica, per gli altri stati bisognerà, invece, attendere l'età napoleonica. Alla soppressione, declino e/o perdita definitiva di peso delle corporazioni corrisponde l'affermarsi delle Camere di commercio. In alcune situazioni la loro nascita non coincide con la soppressione delle Arti. In Italia i processi sono diversificati. La prima Camera di Commercio nasce a Firenze e tuttavia, inizialmente, si tratta della riunione delle direzioni delle Arti maggiori ancora esistenti in una Camera di Commercio arti e mani-

1. Lettera del Sottopretetto del Circondario di Foligno inviata al f.f. Sindaco di Foligno Colombi per comunicare la decisione adottata dalla Consolta straordinaria degli Stati Romani di istituire in città una Camera Consaltiva delle Arti e Manifatture, 1810.

mentre allo stesso tempo si affermano le funzioni dello Stato assoluto anche nel settore economico grazie alle politiche mercantiliste. In questo contesto le corporazioni si dimostrano uno strumento, per un verso, troppo autonomo, per l'altro, insufficiente a garantire nuove e più complesse funzioni. Cambiano, peraltro, anche i modi attraverso i quali si svolge la produzione. L'affermarsi di figure che definiscono, già nel corso dell'età moderna, forme di protocapitalismo, come quella del mercante imprenditore, vero e proprio organizzatore dell'attività manifatturiera, coinvolge non solo le strutture urbane, ma anche le campagne dove si svolge una quota consistente della produzione ed allinea i vincoli posti dalle Arti. La produzione e la sua organizzazione tende, così, a sfuggire al controllo dell'organizzazione corporativa. Si vanno, inoltre, progressivamente affermando nuove localizzazioni produttive che derivano da un lento, ma costante, flusso di innovazioni che precipita in quel fenomeno che viene definito "rivoluzione industriale", che utilizza forme organizzative, modi di sfruttamento dell'energia e standard produttivi maturati nell'epoca precedente grazie ad una domanda crescente che si va affermando a partire dal XVIII secolo, come conseguenza della crescita della popolazione europea dovuta all'esaurirsi dei meccanismi demografici derivanti dal circuito epidemia-carestia.

La nascita delle strutture camerati è, più semplicemente, frutto – da una parte – del declino del ruolo delle città, che favorisce lo Stato assoluto, dall'altra, dell'espandersi delle attività economiche fuori dallo spazio europeo, della crescita del commercio mondiale e dello sviluppo delle nuove tecniche di produzione. Ciò spiega come, al di là dello sviluppo delle Camere in Francia – la prima venne costituita a Marsiglia nel 1600 – dovuta alle politiche di Jean Baptiste Colbert, il ministro di Luigi XIV propugnatore del mercantilismo e dell'intervento dello Stato in economia, il periodo in cui le stesse cominciano ad affermarsi è quello del dispotismo illuminato, nella seconda metà del Settecento. L'abolizione del sistema corporativo sarà graduale, ma inesorabile. Nel 1753 verrà abolita in Inghilterra la corporazione delle calzature e, successivamente quella delle arti tessili. Nel 1791 esse verranno definitivamente soppresse in Francia come effetto della legge Le Chapelier, che vietava ogni forma di associazione professionale e di mestiere⁹. Contemporaneamente sono le soppressioni in Olanda (1780), in Toscana (sempre nel 1780). A Venezia l'organizzazione corporativa scompare nel 1797 con la fine della Repubblica, per gli altri stati bisognerà, invece, attendere l'età napoleonica. Alla soppressione, declino e/o perdita definitiva di peso delle corporazioni corrisponde l'affermarsi delle Camere di commercio. In alcune situazioni la loro nascita non coincide con la soppressione delle Arti. In Italia i processi sono diversificati. La prima Camera di Commercio nasce a Firenze e tuttavia, inizialmente, si tratta della riunione delle direzioni delle Arti maggiori ancora esistenti in una Camera di Commercio arti e mani-

IL PERIODO NAPOLEONICO FU DENSO DI TRASFORMAZIONI. NEL 1808 ENTRÒ IN VIGORE ANCHE IN ITALIA IL CODICE DEL COMMERCIO FRANCESE. NEL 1811 VENNE ISTITUITO A MILANO IL CONSIGLIO GENERALE DEL COMMERCIO, ARTI E MANIFATTURE...

fatture che si realizza nel 1770. Per arrivare, nel Granducato di Toscana, alla soppressione, come si è già ricordato, bisognerà attendere ancora dieci anni. Analoga è la situazione nella Milano austriaca, dove alla liberalizzazione del commercio corrisponde un processo che passa attraverso il Supremo Consiglio di Economia, una nuova magistratura

[...] costituita con editto 4 gennaio 1766 in base alle indicazioni emanate da Maria Teresa il 20 novembre 1765 con il compito di realizzare un centro unico di propugazione degli indirizzi del Sovrano in materia di economia; ogni tentativo d'ingerenza da parte del patriziato veniva scoraggiato attraverso una formale diffida ad occuparsi del mercimonio⁵.

Era il tentativo di contemperare la supremazia del sovrano con gli indeboliti ceti mercantili, limitando al tempo stesso il potere del patriziato legato alla proprietà terriera.

Il Supremo Consiglio era, però, destinato ad entrare in conflitto con il Senato milanese che continuava ad ingerirsi nella giustizia commerciale. La svolta avverrà nel 1786 con la regolamentazione dei tribunali mercantili e si chiuderà nello stesso anno con la costituzione della Camera mercantile vero e proprio organo consultivo dello Stato. E su questa realtà in mutamento che si proiettano i riflessi della rivoluzione francese e la conquista napoleonica dell'Italia. Nel 1802 vennero estesi all'Italia gli ordinamenti francesi che prevedevano l'istituzione delle Camere di commercio da un lato "con funzioni di carattere generale e dall'altro le assoggettò al controllo dell'autorità dello Stato". Le Camere sostituirono i tribunali commerciali assumendone le funzioni. Il periodo napoleonico fu denso di trasformazioni. Nel 1803 entrò in vigore anche in Italia il Codice del commercio francese, nel 1811 venne istituito a Milano il Consiglio generale del commercio, arti e manifatture il cui compito è quello

[...] di raccogliere tutte le notizie sul commercio, sulle fabbriche e sulle manifatture del Regno, studiare le difficoltà che ne ritardano lo sviluppo, proporre provvedimenti e incoraggiamenti per i inventori e introduttori di macchine, stabilire regolamenti per la polizia delle fabbriche⁶.

Al tempo stesso si sciolsero le Camere esistenti e le si ricostituirono – con la denominazione di Camere di commercio, arti e manifatture – a Ancona, Bergamo, Bologna, Bolzano, Como, Intra, Milano, Venezia, Verona, Vicenza e Vigevano cui successivamente si aggiunsero Brescia, Chiavenna, Cremona, Fabriano, Ferrara, Lodi, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Pavia, Rimini, Sondrio, Treviso⁶.

Con le Camere di commercio volute da Napoleone si concluse una lunga metamorfosi, passando dal collegio dei mercanti, corpo sociale intermedio, indipendente dall'autorità di governo, alla Camera di commercio, ente pubblico, dotato di autonomia, ma sostanzialmente assoggettato all'autorità dello Stato⁶.

2.

NELLO STATO PONTIFICIO

La situazione nei territori pontifici va inquadrata in questo contesto. La vicenda dello Stato della Chiesa nel periodo napoleonico è tormentata. Alla Repubblica Romana del 1798-1799, esperimento giacobino destinato a fallire sotto la spinta delle armate napoleoniche e austriache e delle "insorgenze" filo papaline, succede la prima restaurazione che avvenne con un nuovo papa, Barnaba Chiaramonti, che assunse la tiara con il nome di Pio VII e che chiamò al suo fianco, come Segretario di Stato, Ercole Consalvi.

Erano entrambi abbastanza giovani, poco esperti ma anche poco compromessi; poterono agire con una indipendenza di movimenti che non ne facevano tanto i restauratori quanto gli esponenti di un tentativo estremo di ridare vitalità allo Stato, respiro al paese⁶.

2. **Mapa settecentesca relativa a mulini sul fiume Nera.**



I passi in direzione di un sistema caratterizzato, almeno per quanto riguarda la giurisdizione e l'organizzazione delle attività economiche, in senso liberale e modernizzatore è abbastanza marcata. Si cominciò a discutere della soppressione delle corporazioni già nel 1801 con il *Motus proprio* del 16 dicembre, delegando però la questione alla Congregazione economica. La vicenda si svolse in parallelo con le misure del 1800 e del 1801 volte alla liberalizzazione dei commerci interni, soprattutto dei cereali, dove si prevedeva la soppressione delle corporazioni del settore⁷.

E, tuttavia, questi tentativi di rompere l'invulcro tradizionale dello Stato ecclesiastico erano destinati ad infrangersi sugli scogli della politica internazionale e sullo scontro che opponeva Napoleone al resto delle potenze europee. L'anno cruciale fu il 1805, quando le truppe francesi attraversarono lo Stato per assicurare a Giuseppe Bonaparte il Regno di Napoli e occuparono militarmente Ancona. Nei due anni successivi continua fu la sottrazione di territori allo Stato pontificio, fino a giungere all'occupazione di Roma il 2 febbraio 1808. Mentre i territori marchigiani e romagnoli erano stati annessi al Regno d'Italia, la sistemazione che venne scelta per il Lazio e l'Umbria fu quella di metterli alla dipendenza diretta dell'Impero, soluzione che verrà sancita per decreto nel 1809, a cui seguirà il 5 luglio l'arresto del Pontefice⁷. I territori divenuti di pertinenza dell'impero furono suddivisi in due dipartimenti, quello del Tevere, con capoluogo Roma, e quello del Trasimeno, che ebbe come sede centrale Spoleto. Il governo di quello che si può considerare il nucleo dell'antico Stato (il Lazio e l'Umbria) fu assunto da una Consulta straordinaria di cui divenne presidente il generale Miollis che aveva comandato le truppe che avevano occupato Roma.

La Consulta si occupò attivamente anche di questioni inerenti l'attività economica, prevedendo nel giugno 1809, nell'ambito della giurisdizione civile, la creazione di tribunali commerciali e decidendo, nella seduta del 26 dicembre dello stesso anno, l'istituzione di due Camere di commercio, una a Roma e una Civitavecchia⁸.

Fuoro frustrate in tal senso le richieste d'istituzione di una Camera a Foligno, presentata in agosto dal *Maire* Rossi; si stabilì invece, con un'ordinanza del 26 gennaio 1810, l'isti-

FOLIGNO E L'ISTITUZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO. I MOTIVI DI UNA SCELTA

tuzione di Camere consultive. Per il Dipartimento del Tevere erano 6 e tra esse figurava Orvieto, che nella ripartizione definitiva era finita aggregata all'area laziale; di egual numero erano le Camere consultive del dipartimento del Trusimino, con sedi a Città della Pieve, Città di Casciello, Foligno, Perugia, Spoleto e Todi¹⁴.

Le due Camere principali avevano il "diritto di presentare proposte circostanziate per favorire lo sviluppo del commercio o indicare gli ostacoli che lo impedivano", esercitavano la "vigilanza sulla realizzazione di lavori pubblici ad esso relativi"¹⁵ e assicuravano l'"esecuzione della normativa sul contrabbando"¹⁶.

Quelle consultive, presiedute dal *Maire* e composte da proprietari o direttori di stabilimenti, dovevano solo far pervenire proposte al sottoprefetto del circondario. Un ruolo, insomma, per molti aspetti decorativo; non a caso esse furono abolite nel novembre 1812¹⁶.

La fine del dominio napoleonico in Italia e la Restaurazione non significarono un automatico ritorno al passato. Già nel 1810-1817 inizia un processo di riorganizzazione dello Stato basato sul ridisegno delle circoscrizioni amministrative e successivamente sull'accentramento dei piccoli comuni¹⁷. Nel *Matto proprio* del 6 luglio 1816 si prevede peraltro l'abolizione delle guardie speciali tra cui le corporazioni. L'esigenza di organi che raccogliessero le istanze dei ceti produttivi e che facessero proposte rimase per molti aspetti viva. Dapprima si abolirono tutte le Camere istituite dalle autorità napoleoniche, tranne Ancona e Bologna, poi nel 1828 verrà riosstituita quella di Civitavecchia e nel 1831 quella di Roma. Sono, però, i primi anni trenta quelli in cui matura una nuova legislazione in campo commerciale

LA FINE DEL DOMINIO NAPOLEONICO IN ITALIA E LA RESTAURAZIONE. NON SIGNIFICARONO UN AUTOMATICO RITORNO AL PASSATO.

[...] con il "Regolamento organico per la giustizia civile," pubblicato, con altro editto del cardinale Bonetti del 5 ottobre 1831, cui segue il "Regolamento legislativo e giudiziario per gli affari civili" approvato con *Matto Proprio* di Gregorio XVI nel 1834¹⁸.

I due regolamenti istituivano 8 tribunali commerciali da localizzare nei principali centri marittimi e commerciali dello Stato, che avrebbero dovuto essere anche sede di Camera di Commercio. Uno di questi Tribunali ebbe sede a Foligno, con competenza territoriale sul proprio distretto amministrativo. Quest'ultimo comprendeva, oltre al Comune principale, quelli di Assisi, Bastia, Bettona, Cannara, Gualdo Tadino, Nocera, Spello e Valtopina, ossia una parte della Valle Umbra con diramazioni verso l'Appennino e con una protezione in direzione delle Marche. Verranno istituite Camere classificate come prima classe a Roma, Bologna e Ancona, le città più grandi dello Stato e il suo principale porto e Camere di seconda classe a Ferrara e Civitavecchia. Ad esse si aggiunsero le Camere sussidiarie di Rimini, Pesaro e Foligno, la prima aggregata a quella di Bologna, la seconda a quella di Ancona e quella di Foligno a quella di Roma.



3. Editto del Card. Anton Domenico Gamberini Segretario per gli Affari interni con il quale si procede al riordino dell'organizzazione camerale nello Stato Pontificio. Fra le disposizioni in esso contenute, l'istituzione a Foligno di una Camera di Commercio Sussidiaria di quella di Roma, 1835.

Da questa città antica e nobile, quasi da centro si spartono quattro grandi strade: cartiere di Roma, Toscana, Mare che per Loreto e Fabriano, Umbria per il Fudo e la Romagna, oltre alle minori¹⁹.

L'editto che riordina le strutture camerale è del 31 gennaio 1835.

La Camera di Commercio di Foligno viene istituita il 12 giugno 1835 come Camera sussidiaria di quella di Roma, con competenza sul distretto del Tribunale commerciale, la cui presidenza era fondamentale per l'istituzione della Camera. Altro elemento permissivo è rappresentato dall'enzione, il 28 aprile 1830, della città a sede di una delle dodici Soprintendenze doganali dello Stato. Si è discusso perché la struttura camerale venga localizzata proprio a Foligno "scelta non facilmente comprensibile, visto che esistevano nella stessa area geografica non pochi centri di una certa importanza, come ad esempio Perugia"²⁰. In realtà ha colto a Foligno la sede, della Camera va vista proprio nei suoi caratteri economici della città.

È nota e consolidata l'immagine dell'Umbria come crocevia di traffici e commerci nella penisola tra Est ed Ovest, tra Nord e Sud, in età medioevale e moderna. In altri termini l'Umbria è una sorta di corridoio attraverso il quale sono costrette a passare merci e viaggiatori, a volte utilizzando i passaggi montani più sicuri delle dissestate strade di valle.

Ma è soprattutto il rapporto tra Est ed Ovest, la necessità di mettere in collegamento Tirreno e Adriatico, i porti di Civitavecchia e Ancona – il cui ruolo cresce nel secolo – attraverso l'Appennino, il dato strategico che si consolida nel tempo. È questo elemento che consente a Foligno di emergere come centro commerciale di primaria importanza nello Stato pontificio e che è destinato a protrarsi fino a Ottocento inoltrato. D'altro canto fino al XVII secolo nella città si svolgeva la principale fiera dello Stato, quella dei Soprastanti, dove convegnano numerosi mercanti stranieri, che si svolgeva dal 21 maggio al 21 luglio. Durante al fiera ai Soprastanti venivano affidate dal Governatore della città le funzioni di giustizia commerciale e penale.

Questo ruolo di emporio dello Stato durerà anche nel XVII secolo quando la fiera folignate verrà soppiantata da quella di Senigallia, che proseguirà grazie anche all'enzione, nel 1732, a porto franco di Ancona, dato che sancirà lo spostamento degli assi commerciali dello Stato verso l'Adriatico. Nonostante il depotenziamento del centro umbro come grande piazza commerciale e della conseguente decadenza della fiera dei Soprastanti, Foligno resta pur sempre uno dei maggiori centri commerciali dello Stato ecclesiastico ed è economicamente la più vitale città umbra. Il permanere della sua importanza nel sistema economico pontificio tra XVIII e XIX secolo emerge, peraltro, dall'insieme della pubblicistica coeva. Così negli anni cinquanta dell'Ottocento, Gaetano Moroni descrive il ruolo baricentrico della città:

Se la posizione geograficamente centrale in una fertile pianura irrigua costituisce l'elemento che permette a Foligno, nonostante i processi di crisi, di rimanere un nodo commerciale importante dell'Italia centrale, al tempo stesso

4. Primo regolamento camerale, Foligno, 1835.

tale dato favorisce lo sviluppo complessivo della città. A ciò vanno ascritte la crescita delle manifatture, l'opera di bonifica e di regolamentazione dei fiumi e delle acque, la costruzione di un equilibrio consolidato tra struttura urbana e territorio, tra pianura, collina e montagna.

È proprio grazie a ciò che, nonostante fenomeni di decadenza, multigrado il ruolo dei mercanti folignati per peso e che "delle antiche casse bancarie note all'Europa intera, non rimane che l'onorevole rimembranza"⁷²¹, ancora nel Settecento e nel primo cinquantennio dell'Ottocento la prosperità di Foligno continua ad essere un luogo comune consolidato.

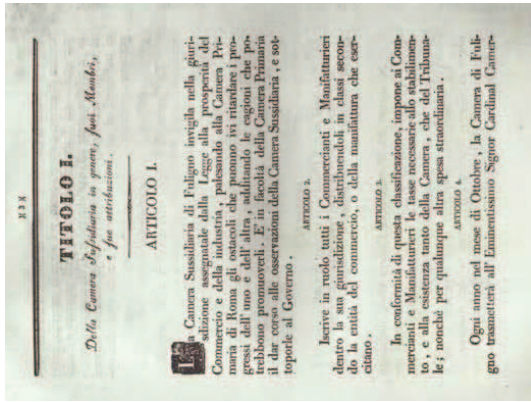
Ancora alla fine del XVIII secolo nel *Diario* del suo viaggio del 1775 con il tesoriere Pallotta l'abate Cristiano De Miller, misurando

lo stato delle industrie dei singoli luoghi in base allo "spirito mercantile" che vi regnava [ne aveva rilevato] poche tracce, e i suoi rapporti erano risultati moderatamente ottimisti solo riguardo Foligno, Perugia, Fossombrone, e autenticamente promettenti unicamente per Ancona e Bologna⁷²².

Lo stesso De Miller nel suo *Catologo delle manifatture dello Stato Pontificio* del 1787 censisce a Foligno tre manifatture tessili, una ranniera, dodici cartiere, quattro fabbriche di saponi e cinque di cera⁷²³.

È il segno di come la dimensione mercantile continui a proiettare i suoi riflessi sull'insieme dell'economia cittadina e a coinvolgere in questo quadro anche l'agricoltura della pianura circostante, in cui la conquista e la difesa delle acque era stata fin dal XVI secolo una delle preoccupazioni principali dei proprietari. Ciò consente di alimentare un ciclo in cui manifatture, attività mercantili e attività sono strettamente connesse e di orientare una accumulazione di *surplus* di una qualche consistenza verso la città. Si tratta tuttavia di un modello tutto interno alle dinamiche di *ancien régime*, che sopravvivrà anche nella fase unitaria, nonostante i passaggi di proprietà dovuti all'alienazione dei beni dell'asse ecclesiastico su cui vennero costruite le fortune dei nuovi proprietari "borghesi"⁷²⁴. Quello che si osserva tra fine Settecento e inizi Ottocento è un ruolo sempre più determinante delle attività rurali che affonda già le sue radici nel XVII secolo. Un'agricoltura peraltro che è più volta al consumo locale che con forti proiezioni verso il mercato. Non a caso una fonte locale scrive "Terreno seminato a canape staia di Foligno 441 (poco più di 25 ettari), prodotto lire 26.000 (circa 83 q.li) sufficiente appena al consumo locale"⁷²⁵.

Questo quadro non muta in modo sostanziale nel periodo della Restaurazione. Un censimento delle attività produttive del 1824 non registra una situazione molto diversa. Malgrado le variazioni delle produzioni, ben poco veniva esportato in altri comuni e province dello Stato o all'estero. Se si escludono olio, lana e seta, tutto il resto era consumato nel comune. Tuttavia lo stato economico di Foligno appare migliore del resto dell'Umbria. La città, che conta all'epoca 15.678 anime, ha un territorio con ampie fasce di pianura e di collina. Su 25.854 ettari, la pianura pesa per 6.160, la collina per 5.420. La produzione agricola vendibile è valutata in 264.710 scudi



UN ALTRO INDICE CHE ATTESTA LA RICCHEZZA DELL'AGRICOLTURA FOLIGNATE RISPETTO A QUELLA TERNANA E RAPPRESENTATO DAL CARICO IN CHILOGRAMMI DEL BESTIAME BOVINO PER ETTARO, ...

romani, di cui 100.500 assicurati da vino e olio, 86.200 dai cereali, 34.660 dai legumi. Utilizzando un indice grossolano come il valore della produzione per abitante, questo risulta essere pari a 22 scudi romani, mentre il valore per ettaro raggiunge i 10 scudi⁷²⁶. Per un confronto, anch'esso grossolano, può valere la pena di prendere in considerazione la situazione di un'altra città umbra, come Terni. Anche in questo caso le produzioni prevalenti e destinate al mercato sono l'olio e il vino che pesano, tuttavia, di più sul valore complessivo della produzione rispetto a Foligno. Solo l'olio pesa per 60.000 scudi romani su 80.500. Il valore medio per abitante è di circa 9 scudi e mezzo, per ettaro raggiunge 5 scudi e mezzo. Un altro indice che attesta la ricchezza dell'agricoltura folignate rispetto a quella ternana è rappresentato dal carico in chilogrammi del bestiame bovino per ettaro, che nel caso di Foligno è di 121,41 kg per ettaro contro i 25,68 di Terni⁷²⁷. Più semplicemente in una situazione arretrata come quella dell'agricoltura umbra, Foligno presenta caratteri di maggiore dinamicità e sviluppo, pur restando all'interno alle forme del contratto mezzadrile, che caratterizzano l'area regionale, e con una ancora troppo lenta conquista delle aree di pianura, dovuta soprattutto ad un'insufficiente regolamentazione delle acque del bacino del Topino. Tale problema verrà risolto solo con la costituzione, il 16 agosto 1842, del Consorzio idraulico del Topino e con i lavori di sistemazione del corso del fiume, che si protrassero, sotto la direzione di Antonio Rutili, dal 1844 al 1857⁷²⁸.

Quanto detto per l'assetto delle campagne e per la produzione agricola vale anche per le attività manifatturiere. Si tratta di officii di piccole dimensioni, solo parzialmente orientati verso mercati più ampi, per molti aspetti legati a forme di trasformazione – lavorazione – delle produzioni rurali. Le produzioni sono destinate ad altre zone dello Stato, grazie ad un regime dei prezzi reso favorevole grazie alle politiche protezionistiche dei governi pontifici. Il valore lordo della produzione, sempre al 1824, raggiunge 366.067 scudi romani, l'utile – al netto delle spese – è pari a 98.268 scudi. Nelle 68 manifatture consistono lavorano 509 addetti.

Se si analizza la situazione nell'ultimo trentennio dello Stato ecclesiastico, dopo il terremoto che nel 1832 scosse la città, la situazione nella sostanza rimane invariata, anzi per molti aspetti subisce, per quanto riguarda le manifatture, un relativo degrado. La relazione di Mazzanti, capo ufficio della dogana, nel 1857 censisce 6 filande contro le 2 del 1824, anche se registra la presenza di uno stabilimento con 90 addetti di proprietà di Filippo Salari, le fabbriche di cera scendono da 5 a 3, le concerie da 5 a 2. Diminuisce la produzione di sapone, grazie all'apertura di una manifattura moderna a Jesi; le cartiere scendono da 13 a 11, mentre la produzione delle 604.800 libbre del 1824 cala alle 336.000 del 1857.

Foligno continua ad avere un ruolo rilevante come mercato agricolo. Nella città affluiscono 15.400.000 libbre d'olio e 26.208.000 libbre di cereali. A tali prodotti si aggiungono 120.000 libbre di spiriti e 200.000 di coloniali. Ancora alto è il quantitativo di merci inviate da altre dogane che nel 1853 è pari a 273.061 libbre. Il volume degli scambi, tuttavia, risulta inferiore a quello degli anni precedenti, giustificando implicitamente il declinamento della dogana ed il trasferimento dell'Ispektorato a Perugia⁷²⁹. Emerge, insomma, un quadro in cui si rilevano da una parte elementi di esaurimento del vecchio modello economico, dall'altra un ruolo della città e del suo territorio che, nonostante i limiti e l'incapacità di innescare processi di trasformazione in direzione della modernità, continuano ad essere centrali nella realtà dell'Umbria pontificia ed è questo che spiega i motivi della localizzazione delle strutture camerale a Foligno.

LA CAMERA DI COMMERCIO IN ETÀ PONTIFICIA

I compiti della Camera di Commercio di Foligno, per quanto essa sia sussidiaria, non differiscono da quelle delle altre Camere di commercio se non per il fatto che è retta non da un presidente, ma da un vicepresidente. Il suo funzionamento è fissato dal Regolamento della Camera sussidiaria di commercio di Foligno²⁸, che all'articolo 1 definisce come compito principale dell'ente la

prosperità del commercio e dell'industria, pulsando alla Camera Primaria di Roma gli ostacoli che possono ritardare i progressi dell'una e dell'altra, additando le ragioni che potrebbero rinoverli²⁹.

Tra i suoi compiti risultano primari quelli fissati dagli articoli 2 e 3. Secondo l'articolo 2 la Camera

iscrive in ruolo tutti i Commercianti e Manifatturieri dentro la sua giurisdizione, distribuendoli in classi secondo la entità del commercio, o della manifattura che esercitano³⁰.

L'articolo 3 invece stabilisce che

in conformità di questa classificazione, impone ai Commercianti e Manifatturieri le tasse necessarie allo stabilimento, e all'esistenza tanto della Camera, che del Tribunale; nonché per qualunque altra spesa straordinaria³¹.

Commercianti e manifatturieri sono suddivisi in quattro sezioni: agricoltura, arti e manifatture, coloniali e ripoli, generi diversi³². I membri del Consiglio della Camera sono otto e l'organizzazione interna prevede alcune cariche consiliari, oltre il vicepresidente, che hanno un ruolo operativo (segretario, due sindaci, cassiere). Accanto a queste funzioni, che sono gratuite, ci sono due impiegati stipendiati: un commesso d'ufficio che percepisce uno stipendio mensile di nove scudi, e un portiere il cui compenso è stabilito in 3 scudi al mese. Il commesso d'ufficio opera alle dipendenze del segretario e ha competenze sulla contabilità, sulla corrispondenza, sull'archivio; al portiere competono le funzioni di custodia e di messo della Camera (recapita lettere, dispacci, avvisi)³⁴.

Per quanto riguarda i fondi a disposizione della struttura, essi in teoria provengono da tasse che possono essere stabilite dagli organi camerale; in realtà essi verranno sostanzialmente dall'aumento periodico delle esazioni sui pesi e le misure.

La prima riunione della Camera si tiene il 26 luglio 1836. Degli otto membri eletti a reggere l'istituzione ne sono presenti cinque. È di un qualche interesse cercare di delineare, per quanto possibile, le figure degli amministratori che erano stati individuati in: Stefano Mancini, Domenico Spezi, Francesco Saverio Tomassini, Gregorio Piermarini, Antonio Rutili Gentili, Giuseppe Candidotti, Bartolomeo Girolami e Stanislao Ercoli³⁵. Si tratta per lo più di proprietari di manifatture ed esercenti di commerci, che spesso combinano le due funzioni. Se di Mancini e di Tomassini non siamo riusciti a rintracciare le attività, se di Antonio Gentili Rutili è nota l'attività di tecnico e di inventore e, successivamente, il ruolo che svolgerà nel Consorzio idraulico del Topino, gli altri, invece, compaiono nel censimento del 1824 sia per quello che riguarda i settori in cui operano, sia per quello che concerne uffici



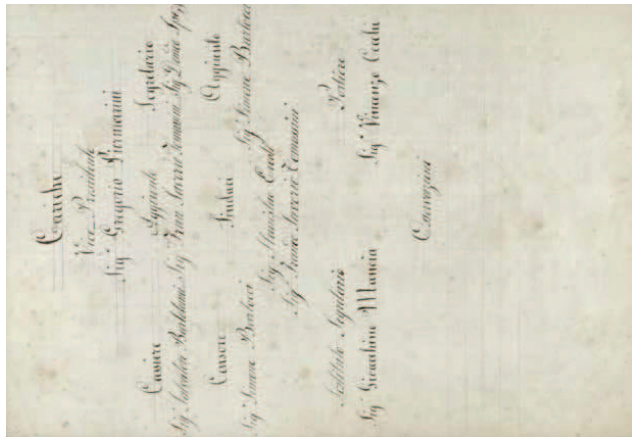
5. Busto di Gregorio Piermarini, primo Vicepresidente della Camera.

eserciti, operai occupati, fatturati realizzati. Domenico Spezi opera nel settore del cioccolato e delle confetture con due officii e 4 addetti, il valore della sua produzione è pari a 1.557,8 scudi. Gregorio Piermarini è produttore di cera, ha una manifattura con 12 operai e un fatturato 50.803,2 scudi. Candidotti possiede tre strutture produttive con 21 operai nei comparti della cera, del sapone e dei coniami, il valore della produzione è pari a 39.758,2 scudi. La famiglia di Bartolomeo Girolami è impegnata con 4 officii e 18 operai nelle produzioni di cera, sapone, cioccolato e confetture; il fatturato è pari a 52.485,8 scudi. Stanislao Ercoli, infine, è proprietario di 3 stabilimenti nei settori del sapone e del cioccolato e delle confetture, con 5 operai. Il valore della sua produzione ascende a 2.017,8 scudi³⁶. Sono presenti, insomma, nella Camera alcuni dei maggiori imprenditori della città. Così sarà anche negli anni successivi del periodo pontificio.

Il Regolamento prevede che ogni anno si sostituisca una parte della magistratura; ciò consente un rinnovamento continuo che si coniuga con un mantenimento in carica di "veterani" in grado di garantire la continuità dell'istituzione. Ciò significherà anche un ricambio continuo degli incarichi apicali. Limitandosi solo alle variazioni dei vicepresidenti e dei segretari, si registra come Spezi, il 12 ottobre del 1840, non venga rinnovato nella carica di membro, grazie al criterio di estrazione e rinnovo periodico degli incarichi³⁷, e sia sostituito nell'incarico di segretario il 14 dicembre dello stesso anno da Antonio Rieglesperger³⁸. Il 14 giugno 1841

Lo stesso signor Vice Presidente propose a termine dell'art. 7° della Camera la rinnovazione di due membri di essa, che in questo 1° anno effluirono: devasi secondo l'art. 56 imbussolando i nomi di tutti, estraendo a sorte i due che devono uscire. Formato il bussolo la sorte cadde sugli Ill.mi Signori Amici Andrea e Piermarini Gregorio³⁹.

I due amministratori saranno sostituiti da Domenico Spezi e Simone Bartocci. Il primo verrà eletto Vicepresidente il 19 ottobre 1841⁴⁰. La vera novità è l'entrata nella istituzione di Antonio Rieglesperger, la cui famiglia gestiva fin dal 1824 una filanda con 33 addetti e con un fatturato di 3.680 scudi⁴¹. Ciò dimostra un allargamento della rappresentanza della Camera in una situazione in cui le attività seriche registrarono una relativa prosperità in tutta la regione, anche se i metodi di allevamento del baco da seta subiscono solo limitati processi di modernizzazione. Solo per dare un'idea dello sviluppo del settore, tra la rilevazione del 1824 e quella del 1857 si registra a Foligno



7. Cariche della Camera Sussidiaria di Commercio di Foligno, Registro delle Adunanze, 1835-1848.

termine Vicepresidente si propone la parola "cittadino"⁷⁵². È un ossequio indirito agli eventi rivoluzionari che in quei giorni si andavano svolgendo e alla Repubblica Romana proclamata il 9 febbraio dello stesso anno mentre, contemporaneamente, si dichiarava decaduto "di fatto e di diritto"⁷⁵³ il potere temporale del pontefice. Per inciso va detto che a Foligno viene proposto dai commercianti, come deputato all'Assemblea Costituente, Antonio Gentili Rutili, che abbiamo già visto attivamente impegnato negli organismi camerali.

Questo interesse fortemente concentrato sulla città e il suo diretto emerge continuamente dalla documentazione disponibile. L'obiettivo fondamentale è quello di rafforzare il ruolo di Foligno come "porto di terra"⁷⁵⁴ così come lo aveva denominato nella sua opera Giuseppe Bragazzi⁷⁵⁵. A tale scopo alcuni dibattiti che si sviluppano soprattutto negli anni quaranta testimoniano tale sforzo e al tempo stesso riflettono alcune direttrici d'iniziativa che saranno destinate a divenire delle costanti nei decenni successivi. Il riferimento è all'attenzione sulla questione delle strade e delle ferrovie come infrastrutture fondamentali per lo sviluppo economico, alle questioni relative al credito e, infine, ai processi di ammodernamento dell'agricoltura attraverso l'introduzione di nuove colture.

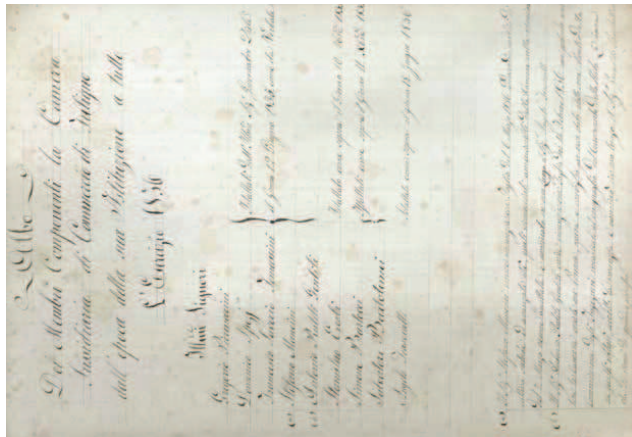
Il primo di questi obiettivi è l'ottenimento di una Cassa di Risparmio a Foligno, che viene affrontato nella seduta del 16 dicembre 1844 quando

I signori Congregati avendo considerata l'utilità grande che arre-
drebbe una Cassa di Risparmio in Foligno sull'esempio della Capitale e di molte Città provinciali hantriferiti i cui
vantaggi sono generalmente palesi all'unanimità propone l'elezione di quattro deputati onde avanzare la do-
manda a nome della Camera a queste nostre autorità Ecclesiastiche e Governative per impegnarle a promuoverne
l'erezione⁷⁵⁶.

La Cassa verrà istituita due anni più tardi nel 1846.
Il secondo obiettivo è l'introduzione nel territorio di nuove attività e culture arte a rafforzare le attività e le imprese
cittadine. Il primo provvedimento è dell'11 luglio 1842

Attesi gli inconvenienti ed irregolarità avvenuti nei passati anni nel fissare il prezzo dei Bozzoli, la Camera sulla
proposta del Signor Simone Bartocci, ordina che dal Signor Vice presidente e ne segretario si redigesse un Progetto

CAMERA DI COMMERCIO DI PERUGIA. 175 ANNI DI STORIA. IL SERVIZIO DELLA CITTADINANZA (1832-2010)



8. Albo dei componenti della Camera Sussidiaria di Commercio di Foligno, Registro delle Adunanze, 1835-1848.

per stabilire negli anni successivi in questa piazza un Mercato dei Bozzoli ad esempio delle altre Città. Mercantili dello Stato da por-
tarsi però all'approvazione di essa non più tardi del mese di ottobre
prossimo⁷⁵⁷.

È una conferma di quanto abbiamo già accennato rispetto al ruolo che assumono le attività legate al settore serico negli anni trenta e quaranta in tutta l'Umbria, ma anche di uno spirito volto ad accen-
tuare l'autonomia di Foligno rispetto agli altri centri dell'Umbria. Infatti già dal 1834 era stato istituito un mercato dei bozzoli a Pe-
ragina⁷⁵⁸. L'iniziativa della Camera, peraltro, rafforzava proposte che erano in campo fin dal 1840 quando a Foligno

[...] cominciarono a circolare le bozze del costituendo mercato; il
progetto, però, non trovò allora un'immediata realizzazione e ciò fu
motivo di dure critiche degli allevatori della zona⁷⁵⁹.

Dietro a questi ritardi stanno le resistenze dei mercanti cittadini
che non volevano vincoli alla loro facoltà di stabilire non sulla base
del mercato, ma con decisioni unilaterali, il prezzo dei bozzoli. Ciò
peraltro spiega perché non se ne trovò più traccia nelle carte cam-
erali e che si giunga all'istituzione di un mercato solo nel 1852, come
riflesso della richiesta della Deputazione Apostolica di Perugia che
nel 1851

[...] intendeva conoscere i prezzi medi dei bozzoli commercializzati
a Perugia, Spoleto e, appunto, a Foligno - città, le ultime due, che non disponevano di mercati o listini dei prez-
zi. Il Municipio foliginete e la locale Camera di Commercio decisero allora di procedere all'istituzione del mercato
ufficiale, emanando un regolamento che porta la data del 19 maggio 1852⁷⁶⁰.

Accanto alla questione del mercato dei bozzoli da seta si colloca il dibattito, di qualche anno successivo, sull'in-
troduzione della coltivazione della barbabietola da zucchero, che anticipa quello che si terrà a fine Ottocento con
la localizzazione a Foligno dello Zacccherificio. L'occasione è data da un dispaccio del Ministero che domandava il
parere della Camera sull'istituzione di una privativa di estrazione dello zucchero dalle barbabietole.

La Camera all'unanimità osservò che in un paese eminentemente agricolo come il nostro potrebbe essere di molto
vantaggio l'introduzione della progettata coltivazione delle barbabietole ad oggetto di estrarre lo zucchero [...]⁷⁶¹.

IL DALLA CAMERA DI COMMERCIO DI FOLIGNO ALLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DELL'UMBRIA (1835-1848)

E, tuttavia, si nota che a tale cultura andrebbero destinate le terre incolte della campagna romana e che la privativa dovrebbe essere a tempo, per non intralciare i meccanismi della concorrenza e del libero commercio. Un atteggiamento ben diverso da quello che maturerà un sessantennio dopo, quando la cultura della barbabietola si collega alle politiche protezioniste che consentiranno lo sviluppo del settore saccarifero.

Ultimo tema su cui la Camera si impegna è quello della viabilità e delle ferrovie, che rappresenterà un vero e proprio terreno di operatività costante della struttura nel corso dei decenni.

Le ragioni per cui la Camera si mobilita per una strada che porti da Foligno a Todi, e attraverso questa città ad Orvieto, sono motivate dal fatto che essa avrebbe prodotto benefici per la classe commerciale e per gli uffici. Per questo fin dal giugno 1844 era stata interessata al progetto

anche la Camera di Civitanova, onde avanzasse le sue istanze per l'effettuazione di una strada, che compirebbe la comunicazione agevole e diretta fra il Mediterraneo e l'Adriatico, ed suoi due porti dello Stato⁶¹.

Il collegamento tra i due mari, naturalmente, doveva attraversare Foligno, esaltandone la centralità. Analogo è l'ispirazione che guida l'interesse nei confronti delle strade ferrate. Nel 1845 inizia il dibattito sulle linee ferroviarie italiane, che viene riassunto nell'opera di Carlo Ilarione Pettiti, uscita proprio in quell'anno⁶². In essa per quanto riguarda il collegamento tra Ancona e Roma si proponevano per il tratto umbro-marchigiano tre varianti.

La prima prevedeva il percorso, via Loreto e Recanati, sino a Macerata, la valle del Chienti sino a Serravalle e, passato l'Appennino, la discesa lungo il corso del Mezzanone sino a Foligno, ... la seconda la valle dell'Esino sino a Serra San Quirico, Sesto Ferrato, il corso del Sentino sino a Scheggia e, valicato l'Appennino, la valle del Chiascio, la terza - ... - seguiva la costa sino a

Porto Recanati, per poi risalire il corso della discesa lungo il Chiascio⁶³.

Potenza sino a Castel Raimondo, quindi a Matelica, Cerreto d'Est, Fabriano, il valico nei pressi di Fossato e la discesa lungo il Chiascio⁶⁴.

Tutti e tre i tracciati passavano per Foligno, ma non in tutti prevedevano il raccordo tra la ferrovia proveniente da Ancona e quella che aveva origine da Firenze proprio nella città sede della Camera di Commercio.

Nel luglio 1846 la Segreteria di Stato annunciò che il Pontefice era in procinto di nominare una commissione consultiva per le strade ferrate e le cose erano destinate a procedere rapidamente. Si andarono, così, infittendo le proposte di percorsi, tra cui quello elaborato da Rutili, la cui ossatura era costituita dall'ipotesi di unire Civitanova e Ancona attraverso una ferrovia che passando per Roma attraversasse i territori umbri. Il tecnico folignate però concentrava la sua attenzione soprattutto sul tratto di percorso compreso tra Ancona e Foligno e sulla scelta del valico appenninico. La proposta di Rutili era quella di una galleria da realizzare tra Pioraco e Bagnara, che

L'INTERESSE NEI CONFRONTI DELLE FERROVIE È, PERÒ, ANCHE IL SINTOMO CHE L'EQUILIBRIO STATUTOSI NEGLI ANNI TRENTA E QUARANTA DELL'OTTOCENTO SI ANDAVA MODIFICANDO E CHE SI PREANNUNCIANO VENTI DI CRISI.

mettesse in comunicazione la valle del Potenza e quella del Topino. Si trattava di una variante del terzo possibile percorso individuato da Pettiti, che consentiva un collegamento più rapido tra il porto adriatico e Foligno e quindi più conveniente per quest'ultima città. L'azione della Camera fu duplice. Nel momento in cui ferveva la discussione sui tracciati e sulla scelta dell'impresa che doveva realizzarli, una delegazione di cui facevano parte "il marchese E. Bernabò, il conte A. Orfini e i negozianti G. Gandolfi e A. Trasciatti"⁶⁵ si recò nel 1847 a Roma "per patrocinare gli interessi di Foligno". Il principe Gaetani che faceva parte della Commissione Governativa li rassicurò, affermando, secondo una ricostruzione a posteriori,

Ma che cercate? Non è Foligno che deve creare la Ferrovia, ma è questa che deve creare Foligno. Noi abbiamo fatto molti progetti di linee ferroviarie per il lungo e il largo della penisola, e tutte si sono incontrate a Foligno⁶⁶.

Rassicurate su questo punto le autorità folignate e con esse la Camera di Commercio, cominciano a premere per il tracciato di Rutili e per il collegamento tramite galleria tra la valle del Potenza e quella del Topino. A ciò si fa riferimento nella seduta del 24 maggio 1847, quando si parla della "linea ferrata Potenza-Topino", schierandosi con il Confaloniere Filippo Bernabò che ne aveva, con Giuseppe Bragazzi, patrocinato nel febbraio, a Roma "presso il Supremo Consiglio d'Arte", la realizzazione⁶⁷. La difesa del percorso continuerà nell'autunno quando giungeranno in città gli incaricati della Società Benzi - Fabbri cui era stata affidata l'esecuzione guidata dall'ing. Pholmayer, per la definizione del tracciato⁶⁸.

È noto che l'inizio dei lavori della ferrovia ritarderà di dieci anni e che essi cominceranno solo nel 1856, come è noto che la soluzione propugnata dalle autorità folignate non avrà corso e che le scelte saranno diverse e, tuttavia, nel dibattito che si svolge tra il 1846 ed il 1847, maturano proposte e progetti che successivamente verranno più volte ripresi.

L'interesse nei confronti delle ferrovie è, però, anche il sintomo che l'equilibrio statutosi negli anni trenta e quaranta dell'Ottocento si andava modificando e che si preannunciavano venti di crisi. La già citata relazione del capo ufficio della dogana nel 1857 registra appunto questa situazione.

Insomma gli anni che precedono l'Unità mostrano un quadro di stagnazione se non un regresso delle attività economiche cittadine, fatto questo che spiega la soppressione dell'ufficio della Dogana, contro cui la Camera si impegna costantemente tra il 1850 ed il 1854⁶⁹. In questo contesto il ruolo che viene attribuito alla Ferrovia è quello di elemento di rottura e di dinamizzazione di un vecchio assetto economico, che non appare in grado di rinnovarsi e le cui capacità di sopravvivenza si rivelano sempre minori.

1. Renato Fracasso, *Le Camere di Commercio, Storia, ordinamento e competenze*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli, 2007, p. 31.
2. Ivi, p. 33.
3. Ermelia Ince, *La nobiltà effiorata. Identità e autonomia associazionista a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano, Unicopli, 1995, p. 16.
4. Fracasso, *Le Camere di Commercio*, cit., pp. 33-35.
5. Giuseppe Paletta, *Repubblica dei mercanti e Stato moderno: rappresentanza degli interessi commerciali a Milano nel periodo delle riforme*, in *Annali di storia d'impresa*, n. 5/6 (1989-1990), Bologna, Il Mulino, p. 155. Sul tema si veda anche Cesare Miazzi, *La riforma del 1786 e la nascita delle Camere di commercio in Lombardia*, in *Economia e Corporazioni. Il governo degli interessi nella storia d'Italia dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di Cesare Miazzi, Milano, Giuffrè, 1968, pp. 162-192.
6. Fracasso, *Le Camere di Commercio*, cit., p. 37.
7. Ivi, p. 39.
8. *Ibidem*.
9. *Ibidem*.
10. Alberto Caracciolo, *Da Sisto I a Pio IX*, in Mario Caravale e Alberto Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino I a Pio IX*, Torino, Utet, 1997, p. 377.
11. Romano Perotti, *Il ruolo delle istituzioni fra economia e storia: dalle Corporazioni delle arti alle Camere di commercio*, in *La Camera di commercio di Perugia 1835-1995. Centosessant'anni di esperienza di servizio della comunità*, Perugia, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, 1996, p. 38.
12. Caracciolo, *Lo Stato pontificio da Martino I a Pio IX*, cit., pp. 383-384.
13. Perotti, *Il ruolo delle istituzioni fra economia e storia: dalle Corporazioni delle arti alle Camere di commercio*, cit., p. 42.
14. Ivi, p. 44. Sulla questione generale delle Camere di Commercio in Italia c'è da ricordare che anche Maurizio Perugini, *La Camera di commercio industriale e artigianale di Roma*, 1982; Elio Lombardi, *Genere e Tribunale: nello Stato romano (sec. XVI)*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano, Giuffrè, 1962, vol. V, *Le archivi delle Camere di commercio dello Stato romano*, in *Gli archivi delle Camere di commercio*, Atti del seminario sugli archivi d'impresa, Perugia, 1983, pp. 39-80; Livio Antonelli, *Le Camere di commercio napoletane*, *La Repubblica e il Regno d'Italia*, in *Economia e corporazioni*, cit., pp. 103-236.
15. Ivi, pp. 44-45.
16. Ivi, pp. 45-47.
17. *Nota opinio* dello Spirito di Nostro Signore Papa Pio Settimo sulla organizzazione dell'amministrazione pubblica esibita negli atti del Nord agrario di Camera, Roma, Pagnoli, 18316 e l'annessa *Tabella del riparto territoriale delle delegazioni dello Stato ecclesiastico presentato dall'art. 3 del Tit. I. Edito emanato dal Cardinale Con salvi il 26 novembre 1816*, Roma, Pagnoli, 1817 e l'annesso *Riparto dei governi e delle comunità dello Stato Pontificio con i loro rispettivi approdati*. Sul tema si veda per tutti Roberto Volpi, *Le regioni interurbali. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*, Bologna, Il Mulino, 1963, pp. 268-281.
18. Perotti, *Il ruolo delle istituzioni fra economia e storia: dalle Corporazioni delle arti alle Camere di commercio*, cit., p. 52.
19. Goffredo Zambis, *Struttura organizzativa e fini istituzionali*, in *La Camera di commercio di Perugia 1835-1995*, cit., p. 68.
20. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica. Da San Pietro ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia emiliana, 1842 - 1841, vol. XXV, voce *Perugia*, p. 115.
21. Ivi, p. 122.
22. Caracciolo, *Da Sisto I a Pio IX*, cit., p. 520.
23. Marina Morena, *Il Congresso Arcivescovile Romano e la redazione del Catalogo delle manifatture dello Stato Pontificio (1757)*, Roma, Archivio di Stato di Roma, Scuola di archivistica paleografica e diplomatica, studi e strumenti, 9, 1967, pp. 121-128; Eslo stesso tema per il decennio successivo si veda Elio Lombardi, *La Camera di commercio di Bolzani: storia di Foligno dalle fine del Seicento*, in "Bollettino di storia della città di Foligno", vol. XVI, Foligno 1992, pp. 161-177.
24. Francesco Guarnio, *Un inedito manoscritto settecentesco: la "descrizione della città di Foligno" del fondo Orfini conservato presso il locale Archivio di Stato*, "Bollettino storico della città di Foligno", vol. IX, 1985, p. 100.
25. Cfr. Renato Covino, *Manifatture a Foligno: il censimento del 1824*, in "Proposte e ricerche", 1989, n. 22, pp. 103-122.
26. Per i dati relativi a Terni cfr. Ariano Baralotà, *Livorno*, 1960.
27. Cfr. Fabio Bertoni, *Il controllo pubblico sulle opere delle manifatture in Umbria e la nascita delle Camere di commercio in Umbria*, in *Umbria e la fine di Fiumi e torrenti di una regione italiana*, a cura di Alberto Crabbano, Perugia, Eclat Edizioni umbri associati, 1990, pp. 78 - 86.
28. *Il commercio e l'industria di Folgoripina dell'anno 1850*, in *Relazione del Sig. Leopoldo Scarsini, capo ufficio della Dogana di Folgoripina*, in "Giornale di Foligno", n. II, 1887, nn. 37 - 39, 40, 42, 43, 45.
29. *Regolamento della Camera Sussidiaria di commercio di Foligno*, Foligno, Tomassini, 1853.
30. Ivi, p. 3.
31. *Ibidem*.
32. *Ibidem*.
33. Archivio Storico della Camera di Commercio di Perugia (ASCCP), *Copie e minute di deliberazioni*, b. 1, c. 37.
34. *Regolamento della Camera Sussidiaria*, cit., *pre-sint.*
35. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 4, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849.
36. Archivio di Stato di Foligno (ASF), *Archivio Storico del Comune di Foligno Archivio materno* (ASCF AM), b. 862, tit. V, "Art e Commercio", 1800-1859, f. 1824, Governo di Foligno, Statistica industriale manifatturiera, Quadri parziali del regno animale, vegetale e minerale. Cfr. anche Covino, *Manifatture a Foligno censimento del 1824*, cit., tab. 8, pp. 121-122.
37. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 4, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849.
38. Ivi, p. 131.
39. Ivi, p. 130.
40. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 12 ottobre 1840.
41. ASF, ASCF AM, b. 862, cit., Quadri parziali del regno animale, vegetale e minerale e Covino, *Manifatture a Foligno censimento del 1824*, cit., tab. 8, pp. 121-122.
42. Manuel Vapereau Piaro, *Il baco da seta in Umbria*, XVI-XV, Napoli, Editoriale Scientifica, 2010, pp. 151-152.
43. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 25 luglio 1845.
44. Ivi, seduta del 27 agosto 1845.
45. Ivi, seduta 18 gennaio 1847.
46. Ivi, seduta del 24 marzo 1846; ASF, ASCF AM, b. 862, cit., Quadri parziali del regno animale, vegetale e minerale e Covino, *Manifatture a Foligno censimento del 1824*, cit., tab. 3, pp. 121-122.
47. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 17 ottobre 1835.
48. Ivi, seduta del 22 dicembre 1835.
49. Ivi, seduta del 26 novembre 1844.
50. Ivi, seduta del 14 luglio 1845.
51. Ivi, seduta del 17 ottobre 1845.
52. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 16 febbraio 1848.
53. Cfr. in proposito Alfonso Scirocco, *Garibaldi. Biografia, aneddoti, aneddoti di un caduto del mondo*, Bari, Laterza, 2001, p. 151.
54. Giuseppe Bragazzi, *Compendio della storia di Foligno*, Bologna, Form, 1973, p. 137 e la ristampa anastatica dell'edizione del 1858-1859.
55. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 16 dicembre 1844.
56. Ivi, seduta dell'11 luglio 1842.
57. Vapereau Piaro, *Il baco da seta in Umbria*, XVII-XV secolo, cit., pp. 124-127.
58. Ivi, p. 130.
59. Ivi, p. 131.
60. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 5 febbraio 1849.
61. Ivi, seduta del 30 aprile 1846.
62. Carlo Ilarione Pettiti, *Dalle strade ferrate italiane e del miglior ordinamento di esse*, Capoluogo, Tipografia e Libreria Elvetica, 1845.
63. Stefano De Cecco, *La contadina mancata. La questione ferroviaria in Umbria (1843-1827)*, Perugia, Cae, 2004, p. 3.
64. *Per le industrie cittadine*, "Il costituzionale", numero unico, 2 settembre 1913.
65. ASCCP, *Verbali delle deliberazioni degli organi direttivi camerali e consiliari*, Reg. 1, 20 luglio 1835-16 febbraio 1849, seduta del 26 maggio 1847.
66. De Cecco, *La contadina mancata*, cit., p. 21.
67. ASCCP, *Copie e minute di deliberazioni*, b. 1, De-libere del 29 novembre e del 20 dicembre 1850.